

# ASSICURAZIONE

*E' necessario che il tavolo paritetico istituito dal sindacato e dall'Ania sull'esclusività di mandato subisca una brusca accelerazione*

**FUTURO**

*Il prossimo futuro della categoria che punta a un modello targato Usa*

## Il plurimandato va allargato

*La novità del dl Bersani da estendere anche ai rami danni*

DI MARIO VALDO

Il plurimandato è solo il primo passo. Il futuro degli agenti di assicurazione è ancora tutto da scrivere. Ma una consapevolezza c'è: la novità introdotta ai primi di luglio dal decreto Bersani è di certo una conquista di cui però non ci si può accontentare. Perché deve estendersi a macchia d'olio. Il plurimandato assicurativo, infatti, è stato introdotto solo per la rc auto, ma per gli agenti dev'essere esteso anche al vita e ai rami danni. Allo scopo di garantire la qualità del servizio e di favorire il recupero della redditività agenziale, talmente ridimensionata dalla politica delle riduzioni provvisoriale adottata dalle compagnie, da mettere in discussione l'equilibrio dell'intero sistema distributivo italiano.

E passato quasi un anno di distanza dalla 39° assemblea Sna, e Tristano Ghironi, presidente Sna, fa il punto sullo stato evolutivo di alcuni temi di fondamentale importanza per la categoria.

«Lo scenario di riferimento è quello degli Stati Uniti», dice Tristano Ghironi, «ove coesistono agenti plurimandatari e monomandatari, ma

ove sono gli agenti a scegliere». In questa nuova realtà, venutasi a creare dopo la conversione in legge del decreto, è necessario che il tavolo paritetico, istituito dal sindacato e dall'Ania in merito all'esclusività di mandato, subisca una brusca accelerazione e, dice Vincenzo Cirasola vicepresidente Sna, «che anche le imprese diano ai consumatori un segnale forte e preciso di voler contribuire alla creazione di un mercato più libero. Il mio auspicio è che l'intelligenza dei manager di compagnia possa finalmente portare a una sperimentazione preliminare di una maggiore libertà per gli agenti. La trattativa si è infatti arenata sul punto più importante, ovvero la possibilità per l'agente di rivolgersi ad altre imprese qualora sia il cliente a rifiutare il contratto». E, aggiunge ancora Cirasola, «qualora perseguendo questa strada non si dovesse giungere ad alcuna conclusione, porremo come conditio sine qua non, per la firma del prossimo Accordo nazionale imprese agenti, il perseguimento di una maggiore libertà per la categoria». In questo quadro di preoccupante incertezza



per la categoria, si inserisce lo schema di Regolamento per l'attuazione del Codice delle assicurazioni private, «imposto dall'Isvap senza aver dato corso alla consultazione preventiva sull'impatto ambientale che le norme produrrebbero sulle parti sociali e senza aver ricercato la necessaria concertazione peraltro prevista dall'art. 191 del Codice stesso». «Se i disposti dovessero essere applicati così come sono stati pensati dall'Istituto di vigilanza in dipendenza del suo malinteso centralismo burocratico, l'attività delle agenzie e delle subagenzie rischierebbe di impanta-

narsi in una fitta rete di divieti e di sanzioni» che, dice Ghironi, «renderebbero, da un lato, inapplicabile il plurimandato introdotto da Bersani e, dall'altro, metterebbero gli agenti nella condizione di non poter effettuare l'indennizzo diretto, che pure la categoria considera giusto dal punto di vista del principio». D'altro canto gli agenti rivendicano un ruolo importante nella risposta al bisogno di sicurezza delle famiglie, delle professioni e delle imprese italiane. Per concludere, prosegue il programma di riunificazione delle rappresentanze sindacali voluto dal presidente Ghironi, il quale ha realizzato la fusione tra Sna e Csa. «Un sindacato unico acquisirebbe maggiore autorevolezza nei rapporti con l'Ania, le istituzioni pubbliche e il mondo politico, in un momento nel quale è in gioco la sopravvivenza stessa della categoria», dice Ghironi e Giovanni Metti, vicepresidente vicario dello Sna aggiunge: «Dopo la costituzione della Federazione Sna-Unapass, il numero degli iscritti ha subito un'impennata e questo sta a significare che gli agenti guardano con interesse al nuovo soggetto politico in fase di definizione».

*I nodi al pettine*

## Tre le questioni: consulenza, libertà operativa e redditività

A quasi un anno dalla 39° assemblea Sna, lo scenario è in parte mutato viste le novità introdotte dal decreto Bersani, che ha introdotto il plurimandato per la rc auto. E, oltre alla sua estensione anche per il vita e i rami danni, ci sono altre questioni sulle quali gli agenti di assicurazione puntano per il prossimo futuro. Che toccano, rispettivamente, il ruolo nei confronti del cliente, uno spazio di libertà operativa e la caduta verticale della redditività agenziale.

1) Restituire il ruolo consulenziale dell'agente nei confronti del cliente consumatore. Tale aspetto è stato particolarmente sottolineato dalle norme del nuovo Codice delle assicurazioni private, oltreché dalla circolare Isvap 551/D ramo vita e previdenza, le quali prevedono l'adeguatezza del prodotto offerto



rispetto alle esigenze di tutela espresse del cliente e l'obbligo dell'informativa precontrattuale.

2) Necessità per l'agente di avere uno spazio di libertà operativa a favore del suo cliente, nel rispet-

to della sua professione. Questo elemento è portato avanti dallo Sna nei confronti dell'Ania per le fattispecie dei contratti non graditi o disdetti o non esercitati dalle imprese e dei contratti le cui condizioni non vengano dal cliente. La suddetta rivendicazione non sposta la richiesta della categoria del plurimandato esteso, visto come soluzione ottimale per lo sviluppo di una concorrenza perfetta e la reale tutela del consumatore.

3) La questione della caduta verticale della redditività agenziale sta creando problemi alla categoria e



rimane al centro delle iniziative sindacali. A causa del massiccio trasferimento dei compiti amministrativi e gestionali dall'impresa all'agente, della crescente complessità dei sistemi informatici, dei costi crescenti e soprattutto dalla riduzione delle remunerazioni agenziali, si rischia di mettere in pericolo l'equilibrio stesso del sistema distributivo.

Dopo che il sindacato ha diffusamente denunciato il fenomeno, la tendenza alle riduzioni provvisoriale deve essere opportunamente frenata anche con il sostegno dei gruppi aziendali agenti e a essa devono essere ispirati tutti gli accordi integrativi aziendali.